

nancial decision-making should be aimed at the common good and safeguarding the natural rights of the weakest and most disadvantaged. The uncontrolled development of financial activities, occurred in recent decades, has not been built on the fundamental base of economy, triggering to what are known as “financial bubbles”, root-causes of employment, institutions and values crisis.

The world of work is indeed undergoing tremendous transformations. The challenges addressed in this working paper, even though they do not represent an exhaustive list of the current issues in the labour market, demonstrate that there is still a long way to go. The question we face today is how to achieve more effective labour market that can truly serve the common good. This vision of labour is the best response to these global challenges, the most effective and self-sustaining in the long term, and the most consistent with human dignity and inclusiveness. The concept of decent work involves a social dimension and is not simply a workplace issue, but, indeed, is based on the mutually supportive dimensions of employment, social protection, social dialogue, and labour rights.

FERNANDO CHICA ARELLANO
 oserfao@mhsfao.va

Missione Permanente della Santa Sede
 presso FAO, IFAD e WFP

ANDREA PADOVANI, *Quadri da una esposizione canonistica*, Venezia, Marcianum Press, 2019, pp. 142.

I *QUADRI da una esposizione canonistica* di Andrea Padovani intendono rispondere a una sfida dell'insegnamento della Storia del Diritto canonico: spiegare le principali tappe del percorso canonisti-

co bimillenario della Chiesa, presentando le istituzioni e le fonti, mettendole in rapporto con le problematiche giuridiche e lo svolgimento del pensiero canonistico. L'autore presenta quindi 18 “sale” dove uno o più testi canonistici commentati permettono di spiegare i principali aspetti giuridici di ogni grande periodo o epoca. In appendice al volume si trova un elenco molto utile di links verso le fonti, testi o manoscritti oggi disponibili su internet, ad opera di Joaquin Sedano.

Tale scelta metodologica consente di sfuggire al rischio di proporre un elenco di autori, collezioni o istituzioni: “Non può essere questa la via da percorrere quando la finalità è di natura didattica” dice con ragione l'autore. Un secondo presupposto all'origine del libro risiede nel fatto che la distinzione tra storia delle fonti e storia della letteratura canonistica, sebbene giustificata al livello didattico, scientifico e specialistico, sembra inopportuna quando si tratta di trasmettere un'immagine viva della Storia del diritto: “Da ogni parte, sempre e comunque, abbiamo infatti a che fare col pensiero in atto”. Le collezioni di decreti conciliari, le norme pontificie sono prodotti d'idee: da loro nascono, sono motivate e a partire da loro devono quindi anche essere necessariamente spiegate. Gli eventi stessi entrano nella Storia attraverso una mediazione intellettuale, cioè quando diventano oggetto di problematiche e suscitano reazioni e risposte, istituzionali e giuridiche nel nostro caso. Privilegiare il senso degli eventi e dei testi ci sembra il metodo più adatto a produrre una storia del diritto, che sia veramente tale, cioè storia delle problematiche giuridiche e dei tentativi di risposte attraverso il tempo. La letteratura canonistica ci offre precisamente un pun-

to d'accesso molto conveniente per capire il significato degli eventi e dei testi.

Ovviamente, applicare pienamente tale metodo alla storia del diritto canonico supporrebbe un lavoro di dimensione molto superiore alle ambizioni di questo libro: il materiale canonistico è immenso e di grande complessità. Per questa ragione, l'autore, come una guida che deve proporre un percorso breve nel museo del Louvre, ci invita a soffermarsi soltanto su alcuni dipinti, cioè testi, specialmente rilevanti del pensiero canonistico. Andrea Padovani è consapevole della responsabilità e del "rischio di scelte arbitrarie, criticabili, non a tutti gradite, di omissioni" e riconosce con grande umiltà che "si poteva fare di più e di meglio". Infatti, l'esperienza scientifica e didattica della nostra guida è tale da affrontare questa sfida con successo. Il libro, che segue uno scopo essenzialmente didattico alterna quindi i testi (tutti tradotti all'italiano) con paragrafi di spiegazione o di riassunto del contesto istituzionale, sociale, culturale o giuridico, secondo l'ordine cronologico. Una preferenza viene data al primo Millennio e al periodo classico del diritto.

I testi scelti del primo millennio permettono di affrontare problematiche di speciale importanza. Ad esempio, la *Didachè*, che mescola norme morali, liturgiche e penali, ci pone la domanda: cosa distingue una norma morale da una giuridica? L'autore mostra come la sensibilità giuridica si faccia più fine con i testi successivi delle *Costituzioni apostoliche*. L'ampia citazione della lettera di papa Siricio al vescovo di Tarragona del 385 ci aiuta anche a capire la natura e lo scopo delle decretali. I testi del periodo che va da Costantino a Gelasio sono concentrati sulla problematica dell'insediamento degli organismi ecclesiastici

all'interno della struttura amministrativa dello Stato. Il diritto canonico durante l'Alto Medioevo viene caratterizzato attraverso passi dei penitenziali irlandesi, seguiti da una chiara presentazione della nozione di "Chiesa feudale" e delle sue conseguenze. Lo sforzo riformatore del periodo carolingio viene molto bene dipinto con un brano del prologo della regola di Crodegango, vescovo di Metz. Infine, passi delle falsificazioni di Angiramo, Benedetto Levita e dello Pseudo Isidoro permettono di capire i motivi dei falsificatori e di valutare il ruolo delle false decretali nel diritto canonico. Anche qua, l'autore restituisce la mentalità dell'epoca, meno attenta al rigore testuale, ma facendo prevalere la necessità di promuovere la giustizia e l'indipendenza della Chiesa sull'autenticità delle norme. L'analisi del *Dictatus Papae* restituisce perfettamente il contesto della lotta per le investiture, mentre il testo della prefazione del *Decreto* di Burcardo di Worms ci introduce al problema della contraddittorietà delle fonti canoniche.

Indubbiamente, lo spazio riservato al periodo classico si rivela essere il più ampio, perché offre passi decisivi della letteratura canonistica, nel momento nel quale il diritto canonico, assumendo il rango di scienza, si sviluppa e si struttura come disciplina autonoma. Come detto, l'autore non si limita a un semplice elenco delle fonti, ma ci fa entrare nelle principali opere, e ne fa capire la nuova metodologia (a partire dallo studio delle opere di Ivo di Chartres, Algero di Liegi e Abelardo) e la struttura interna (ad esempio nel paragrafo "Il metodo di Graziano: *Distinctiones* e *causae*").

Le pagine su "Il diritto civile nel diritto canonico e viceversa: tra opposizioni e consensi" ci fanno entrare nella dinamica dei loro rapporti e permettono di

capire le vie di edificazione e di funzionamento del “diritto comune”. Il periodo classico è anche quello di San Francesco, cioè l’epoca dei dibattiti sul ruolo stesso del diritto canonico nella Chiesa. Il tema della “giuridicizzazione della Chiesa di Cristo” viene opportunamente restituito nel contesto del Due e Trecento, quando alcuni hanno contestato, talvolta con violenza, ogni forma di normatività nella Chiesa, come contraria allo “Spirito”. Il dibattito viene prolungato dalle riflessioni di canonisti nel paragrafo “Teologi, civilisti e canonisti: Stefano di Tournai ed Enrico da Susa”, dove l’autore cita l’Ostiense quando conclude che i canonisti possiedono una scienza che comprende ogni altra e alla quale la stessa filosofia è subordinata.

Lo spazio riservato al periodo successivo, cioè dal Quattrocento fino al codice Pio-Benedittino è relativamente molto più ridotto. I dibattiti attorno al Grande Scisma, i concili del Quattrocento e il concilio di Trento sono però chiaramente sintetizzati. I titoli degli ultimi paragrafi del libro spiegano le ragioni che hanno forse spinto l’autore a lasciare uno spazio assai esiguo al periodo post tridentino: “Il lento tramonto del diritto canonico classico”, “La difficile eredità del concilio tridentino”, periodo nel quale “il primato del diritto canonico sulla teologia, risolutamente proclamato dall’Ostiense tre secoli prima, resta solo un ricordo d’altri tempi”. In comparazione con il periodo classico, le grandi figure di canonisti sembrano anche essere meno numerose e l’impossibile rinnovamento del diritto canonico attorno a una nuova collezione canonica illustra le difficoltà della scienza canonistica tridentina.

Infine, la codificazione del 1917, nonostante la semplicità e la nettezza che

il nuovo codice poteva offrire, ha reso impraticabili le vie di una necessaria vivificazione del diritto attraverso la giurisprudenza. L’immagine utilizzata nelle ultime righe spiega infatti il pensiero dell’autore sui motivi di tale tramonto: “La flessibilità degli antichi canoni (...) aveva pur dato vita ad un organismo vivo – quasi albero imponente, ornato ad ogni stagione di nuove gemme e frutti su solido tronco; abbattuto, al suo posto viene edificato un edificio in pietra e cemento: all’apparenza saldissimo, ma – come ogni costruzione costruita su terra sempre instabile – destinato a mostrare, in tempi fin troppo brevi, crepe e cedimenti”. Questa ultima osservazione rivela infatti la chiave di lettura dei *Quadri*: sono quadri destinati a dipingere un albero vivo con tutte le sue mutazioni nel corso dei tempi e delle stagioni, ma non un edificio di pietra.

Il libro risponde quindi a una doppia scelta: metodologica e concettuale. I *Quadri* non vogliono essere – e non si presentano di fatto – come un manuale di Storia delle fonti o delle istituzioni, ma offrono allo stesso tempo molto di più che una raccolta di testi canonistici. Delineano i punti importanti della storia della scienza canonistica concepita come risposta alle sfide giuridiche, in senso ampio, affrontate dalla Chiesa. La scelta concettuale consiste in una opzione sulla natura del diritto nella Chiesa: il diritto canonico è e deve essere fondamentalmente un diritto vivente, che si sviluppa a partire dall’integrazione di una giurisprudenza secolare, come frutto di “un’ampia ed articolata discussione e un confronto con la storia del pensiero canonistico”.

THIERRY SOL
t.sol@pusc.it

Pontificia Università della Santa Croce